

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020



Le Province e l'elaborazione dati di sviluppo sostenibile: strumento fondamentale per la programmazione territoriale

Gaetano Palombelli (UPI)

PARTNER



MEDIA PARTNER



CON LA COLLABORAZIONE DI



PARTNER ISTITUZIONALI



SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020



L'Unione delle Province d'Italia ha organizzato l'incontro di oggi, in collaborazione con il CUSPI, la Provincia di Lecce e l'ISTAT, nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile 2020 promosso da Asvis.

Da molti anni con il **Coordinamento degli uffici di statistica delle province** lavoriamo su questi temi attraverso il progetto sul «**BES DELLE PROVINCE**» che è inserito nella programmazione statistica nazionale e coinvolge ormai **24 Province** e **7 Città metropolitane** in tutto il paese: cfr. www.besdelleprovince.it.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso si è sviluppato tra gli economisti nel mondo il dibattito per andare oltre il **PIL** nella misurazione della crescita e per introdurre indicatori di **Benessere** che sono stati recepiti nell'**agenda 2030 dell'ONU**, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile individuando 17 obiettivi (**Sustainable Development Goals, SDGs**) che devono essere poi declinati a livello nazionale.

Da quest'anno il BES delle Province permetterà di offrire una lettura del territorio a livello provinciale e metropolitano coerente con gli **indicatori SDGs**. Siamo convinti che l'Italia riuscirà a riprendersi dalla crisi iniziata dal 2008 e dalla pandemia, in cui siamo ancora immersi, se tutti daremo un contributo per avviare un **nuovo modello di sviluppo sostenibile nel paese: le istituzioni pubbliche, le imprese, le comunità territoriali**.

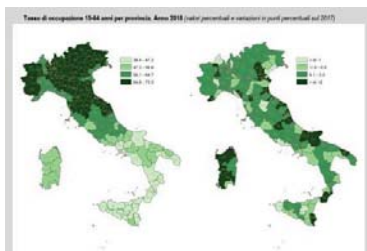
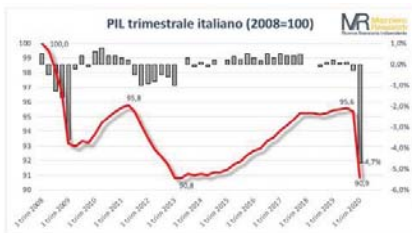
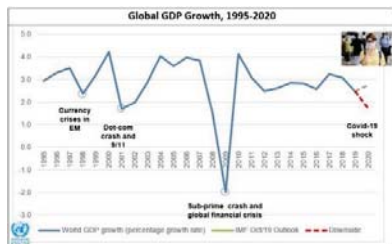
PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020



Dalla Recessione del 2008 ...

L'economia mondiale si è ripresa dalla recessione del 2008 in tempi relativamente veloci. Non tutti i paesi hanno reagito allo stesso modo. Prima della recessione l'ideologia dominante era quella della liberalizzazione degli scambi a livello mondiale. Dopo la recessione c'è stato un riposizionamento del ruolo degli Stati e dei mercati, una crisi sempre più evidente delle istituzioni multilaterali e l'incapacità dell'Europa di dare una risposta coesa.

L'Italia è uno dei paesi che ha sofferto di più e non si è mai ripresa pienamente dalla recessione del 2008. Le politiche di austerità e il crollo degli investimenti pubblici hanno aggravato la situazione economica, con un aumento generalizzato della povertà e del disagio sociale.

In questi anni, in tutto l'Occidente ed anche in Italia, **sono cresciute le disuguaglianze territoriali e sociali.** Le persone maggiormente colpite dall'aumento delle disuguaglianze sono concentrate dal punto di vista territoriale nelle **periferie**, nelle **piccole città** e nelle **vaste aree rurali** di ogni paese, spesso con un'alimentazione reciproca del **degrado sociale** e del **degrado ambientale**.

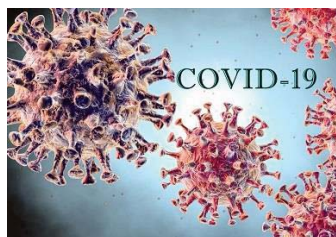
PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020



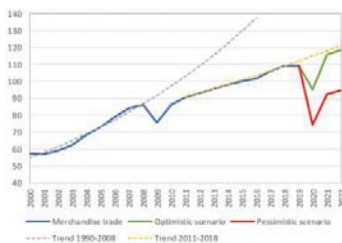
... alla Pandemia 2019-2020

La pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto generalizzato in tutti i paesi del mondo, che hanno dovuto mettere al centro del loro agire gli sforzi per prevenire o arrestare il **contagio** dal punto di vista sanitario e, allo stesso tempo, per far fronte ad una **caduta verticale diffusa delle attività economiche**.

La **pandemia non era un evento imprevedibile**. Le serie storiche mostrano che le pandemie sono fenomeni ricorrenti, eventi ciclici. Come **non è imprevedibile la crisi climatica e non sono imprevedibili le conseguenze di uno sviluppo distorto sull'ambiente e sulla coesione sociale**.

I diversi istituti di ricerca internazionali e nazionali concordano sugli **scenari di ripresa** dell'economia (cfr. per tutti FMI e ISTAT). La quantità e la qualità della ripresa dipenderà dai comportamenti concreti dei poteri pubblici e privati, che dovranno promuovere uno sviluppo che vada oltre il **PIL** e verso il **Benessere equo e sostenibile**.

L'**Unione europea** con il **Piano Next Generation Eu**, a differenza del 2008, ha compreso che occorre una risposta unitaria alla crisi pandemica che aiutasse i paesi più colpiti dalla crisi. Ora **l'Italia** deve fare la sua parte.



PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

Una strategia europea per non tornare indietro: la «we-rationality»



- Il Segretario generale dell'Onu António Guterres ha paragonato la situazione attuale al 1946, cioè a un punto di svolta per **costruire un nuovo mondo**, ma ha sottolineato che invece oggi prevalgono ancora i nazionalismi, quando occorrerebbe rafforzare la collaborazione multilaterale.
- Nell'editoriale di Speroni sul sito di ASviS dello scorso 25 settembre si dice chiaramente che **«Serve una nuova razionalità, la we-rationality, per promuovere il senso del Noi contrapposto all'avidità dell'homo economicus: solo così sarà possibile tutelare i beni comuni e salvare il Pianeta.»**
- Papa Francesco nell'udienza dello scorso 30 settembre ha detto: **«Potremo rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta "normalità", che è una normalità ammalata, anzi ammalata prima della pandemia ... questa normalità era malata di ingiustizie, disuguaglianze e degrado ambientale.»**
- L'Europa può dare una risposta alla crisi, a partire dal suo modello di economia sociale di mercato. Ma c'è bisogno di **una strategia che coniughi la crescita economica e l'innovazione con la coesione sociale e la sostenibilità ambientale**, la costruzione di un'unità politica della UE con il rispetto della storia dei paesi che la compongono e l'autonomia dei diversi poteri pubblici. Come ha affermato Ursula Von der Leyen **«abbiamo bisogno di andare avanti verso un'economia e una società eque, verdi, digitali e resilienti.»**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020

IL BES nella finanza pubblica: da adempimento a strategia



DOCUMENTO
DI ECONOMIA
E FINANZA 2020

Con la riforma della legge di contabilità n.196 del 2009 operata dalla legge n.163/2016, **gli indicatori di benessere equo e sostenibile sono entrati nell'ordinamento italiano, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, attraverso un allegato al DEF** in cui si riporta l'andamento degli indicatori nell'ultimo triennio e le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento, nonché una relazione che il MEF presenta alle Camere entro il 15 febbraio di ciascun anno sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES).

La legge di contabilità italiana prevede un **Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), costituito presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)**, che deve selezionare gli indicatori utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale.

Gli indicatori di BES iniziano ad essere utilizzati anche nei documenti di programmazione delle istituzioni territoriali, ma c'è il bisogno di **andare oltre l'adempimento formale e collegare tali indicatori alle strategie e a precisi obiettivi di sviluppo sostenibile** che per migliorare la qualità delle politiche pubbliche e monitorarne l'impatto sul paese.

La scelta della UE di aumentare il bilancio europeo con il **Next Generation Eu** dovrebbe spingere tutti gli Stati ad **inserire indicatori di BES nella valutazione delle strategie di investimento che saranno messe in opera nei prossimi anni**, attraverso l'inserimento delle risorse aggiuntive europee nella programmazione economica nazionale, fondi di investimento che sono collegati al raggiungimento di obiettivi di innovazione, sostenibilità e resilienza.

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020

La centralità del Sistema statistico nazionale



Ogni anno l'ISTAT seleziona indicatori SDGs utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale.

Il Sistema statistico nazionale consente la cooperazione tra i diversi livelli di governo per garantire al pubblico l'informazione statistica ufficiale. **Attraverso il SISTAN, lo Stato, le Regioni e le Autonomie locali collaborano per condividere informazioni statistiche da utilizzare anche ai fini della programmazione e della valutazione delle politiche pubbliche nei territori.**

Nell'ordinamento italiano:

- **i Comuni hanno la funzione fondamentale dei “servizi in materia statistica”**, sia a supporto delle scelte dell'ente, sia come funzione del Sindaco quale ufficiale di Governo;
- **le Province e le Città metropolitane hanno come loro funzioni fondamentali la “raccolta ed elaborazione dati” e “l'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali”**.

Queste funzioni sono complementari e, nel nuovo contesto istituzionale, dovranno portare ad **una più stretta collaborazione tra gli enti locali nelle funzioni conoscitive e informative.**



PARTNER

MEDIA PARTNER

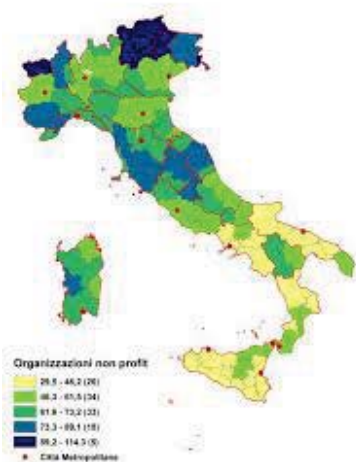
CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020

La normativa di riferimento per le Province e le Città metropolitane

Il **D. Lgs. 322/89** riconosce gli uffici di statistica delle Province come parte integrante del Sistema statistico nazionale (Sistan). **L'articolo 12 del TUEL prevede la realizzazione di sistemi informativo-statistici automatizzati negli enti locali**, per garantire la circolazione delle conoscenze e delle informazioni fra le amministrazioni. **La legge 56/14 riconosce come funzioni fondamentali delle Province (e delle Città metropolitane) la «raccolta ed elaborazione di dati» e l'«assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali»**



Le direttive del Comstat riconoscono alle Province la possibilità di costituire uffici associati con i Comuni del territorio per metter a fattor comune risorse e competenze e di **promuovere accordi per valorizzare le loro funzioni di raccolta ed elaborazione dati.**

Nel mese di giugno 2020 è stato firmato un **protocollo d'intesa tra ISTAT, ANCI, UPI e la Conferenza delle Regioni** che ha la finalità di **coordinare gli interventi per sviluppare la qualità dell'informazione statistica ufficiale a livello territoriale** e rispondere alle esigenze informative dei territori, anche attraverso la formazione di **una rete di uffici di statistica locali efficienti e funzionali nel territorio**, che permetta a Comuni, Province e Città metropolitane di avere informazioni dettagliate, tempestive e utili ai fini della programmazione e della valutazione delle loro scelte e di **superare la frammentazione del sistema statistico a livello locale.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020

Le Province nella società della conoscenza



La raccolta ed elaborazione dati delle Province al servizio della comunità

La normativa esistente riconosce già un **ruolo delle Province e le Città metropolitane come HUB delle funzioni conoscitive**, non solo per se stesse, ma a supporto delle PA che operano a livello locale.

Nella prospettiva dell'elaborazione di **strategie e piani di sviluppo sostenibile condivisi a livello locale** è possibile **valorizzare il ruolo delle Province e delle Città metropolitane, aggregando a questo livello "le funzioni conoscitive, strumentali e di controllo"**.

La costituzione di **uffici specializzati e di centri di competenza per la gestione delle funzioni conoscitive a livello provinciale e metropolitano** permette di gestire in modo integrato i servizi statistici e le attività di raccolta ed elaborazione di dati, con adeguate risorse e professionalità, rispondendo alle esigenze conoscitive di tutti gli enti locali del territorio e costituendo punti di riferimento certi a livello locale per l'Istat, le Regioni, le PA centrali.

In questo modo **i Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, potranno curare in modo più funzionale le loro funzioni di prossimità** a servizio dei cittadini e delle loro comunità.

Allo stesso tempo, tutti gli enti locali del territorio potranno avere **informazioni utile per la programmazione e il monitoraggio delle decisioni pubbliche e per la valutazione del loro impatto sul territorio**.

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI – Cremona, 28 settembre 2020



Il «**Rapporto sul BES delle province 2020**» si pone già nella direzione auspicata di porsi al servizio del territorio e del paese, poiché individua alcuni indicatori che possono essere utilizzati nei documenti unici di programmazione non solo delle Province ma anche degli altri enti locali.

**Indicatori
per
DUP**

Gli «**Indicatori per il DUP**» individuati nell'ambito del progetto costituiscono una base informativa, tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, utile al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione, che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

La ricostruzione di «**indicatori coerenti a livello territoriale**» consente di avere informazioni utili da inserire nella parte strategica dei **documenti di programmazione negli enti locali, che potrebbero comprendere obiettivi condivisi nelle strategie di sviluppo sostenibili elaborate in ambito provinciale o metropolitano.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

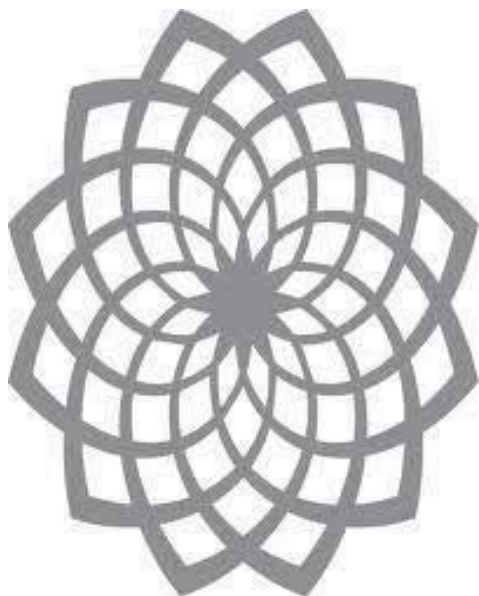
COMIN & PARTNERS

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020

Il Piano strategico provinciale e metropolitano



La legge n. 56/2014 ha previsto che le Città metropolitane adottino e aggiornino annualmente un «**piano strategico triennale del territorio metropolitano**» che costituisce «atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di Comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni, nel rispetto delle leggi delle Regioni nelle materie di loro competenza.»

Per le Province questa importante funzione di programmazione non era prevista. Nonostante ciò, **molte Province hanno inserito nei loro statuti disposizioni che prevedono la pianificazione strategica come loro funzione**. E questa questione è ora al centro dell'attenzione anche nelle **proposte di revisione del TUEL**.

La previsione delle **Assemblee dei sindaci** e delle **Conferenze metropolitane** come organi di governo degli enti di area vasta consente di ricondurre alle Province e alle Città metropolitane «**funzioni di amministrazione condivisa**» per le quali è necessaria la **partecipazione di tutti i Comuni** del territorio ed è auspicabile una partecipazione anche **delle forze sociali e associative** che si riconoscono nel reticolo territoriale di una comunità più vasta che lega indissolubilmente il Comune capoluogo alle altre Comunità locali.

Nella logica della rete (michelangiolesca) si può affrontare anche la questione della **sostenibilità ambientale** e della **coesione territoriale tra centri urbani, periferie e aree marginali del paese**.

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI

SOSTENIBILITÀ E BENESSERE NELLE PROVINCE – Lecce, 5 ottobre 2020

Le agende locali per lo sviluppo sostenibile dei territori



L'interpretazione incrociata degli indicatori di BES con i SDGs - Sustainable Development Goals (aspettativa di vita, competenze e partecipazione scolastica, partecipazione al lavoro, reddito, patrimonio culturale e naturalistico, qualità e sostenibilità ambientale, pubblica utilità) consente non solo di adempiere formalmente alle esigenze di programmazione del DUP, ma anche di **mettere a confronto il contesto territoriale in cui le PA operano per valutare in modo adeguato l'impatto delle strategie e delle azioni dei governi locali, sulla base di obiettivi strategici precisi, con un ritorno informativo utile a tutto il Paese.**

Occorre **rendere coeso e funzionale il sistema di governo locale**, tenere insieme le diverse istanze sociali e i diversi bisogni locali, potenziare la continuità di servizi tra i comuni capoluogo e gli altri comuni del territorio, salvaguardare le specificità produttive, ambientali, sociali di ogni area, investire nella riqualificazione e nella rigenerazione territoriale di ogni insediamento, con **processi partecipativi delle comunità locali e degli attori privati e sociali**, analisi dei dati di partenza, progettazione integrata di azioni e interventi.

Le Province, le Città Metropolitane e i Comuni possono partecipare alla programmazione e messa in opera degli investimenti per lo sviluppo territoriale che saranno inseriti nel PNRR, assicurando alle forze economiche e sociali, alle comunità e ai territori, un raccordo saldo con Regione, Stato ed Unione Europea, attraverso **Agende locali di sviluppo sostenibile condivise nell'ambito delle Assemblee provinciali dei Sindaci e nelle Conferenze metropolitane nei quali siano evidenziati gli interventi prioritari e i risultati attesi da monitorare.**

PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

PARTNER ISTITUZIONALI